

COMUNICATO STAMPA

**GARDEN COACH E GIARDINIERE D'ARTISTA CERCASI:
LE NUOVE PROFESSIONI DEL VERDE PER COLTIVARE IL FUTURO**

Servono nuove competenze e un cambio di paradigma nella progettazione del verde: in Italia solo 9 capoluoghi su 116 hanno adottato un Piano del Verde, e meno della metà dispone di un Regolamento aggiornato.

Nascono nuovi corsi professionali, mentre sui social il verde è già una componente centrale dell'identità urbana contemporanea con centinaia di migliaia di contenuti e miliardi di visualizzazioni

*Temi protagonisti della prima edizione di Greenitaly, a Fiere di Parma
dal 15 al 17 ottobre*

(Parma 28 luglio) - Il verde connette, protegge, rigenera. Nel tempo delle grandi trasformazioni climatiche, emerge sempre di più nel suo ruolo di infrastruttura ecologica collettiva. Un cambiamento epocale, che ricorda – per portata e impatto – le grandi rivoluzioni urbane del passato: dagli acquedotti dell'antica Roma, antesignani della città moderna, all'elettrificazione del Novecento, che trasformò la qualità della vita, fino alla nascita della metropolitana, che cambiò la mobilità.

Oggi il verde assume quella stessa funzione rivoluzionaria. Ma chi saprà progettarlo, curarlo, gestirlo nel tempo?

Le professioni del verde sono sempre più una leva strategica per la sostenibilità urbana, la salute pubblica, la qualità della vita. **A Greenitaly 2025, il salone in programma a Fiere di Parma il 15 e 17 ottobre**, questo cambio di paradigma sarà al centro del dibattito. Un ciclo di talk e incontri curati da esperti, imprese e istituzioni - nella sezione Green4job - approfondirà in particolare il tema delle **competenze, della formazione e dei nuovi profili professionali** richiesti dalla transizione ecologica e paesaggistica.

Uno scenario quello della progettazione e gestione del verde urbano che presenta un quadro frastagliato. Secondo il rapporto ISPRA 2024, **solo 9 capoluoghi su 116 hanno adottato un Piano del Verde, e meno della metà dispone di un Regolamento aggiornato**. Il verde, troppo spesso, resta affidato a interventi episodici, privi di visione strategica e

continuità. A mancare, oltre agli strumenti amministrativi, sono le figure tecniche specializzate: professionisti in grado di valutare il suolo come risorsa ambientale, progettare spazi verdi come infrastrutture ecologiche, gestire la manutenzione con competenze agronomiche, paesaggistiche e ambientali.

Ed è proprio questa mancanza ad aprire spazio a nuove figure, nuove specializzazioni, nuove opportunità. **Giardinieri esperti in alberature complesse, progettisti di green roofs, arboricoltori, agronomi urbani, esperti in suolo e biodiversità, tecnici del paesaggio con competenze GIS e digitali.** Accanto a queste, emergono anche profili ibridi come il **Garden Coach**, che affianca privati e amministrazioni nella scelta consapevole delle piante e nella gestione sostenibile degli spazi verdi; il **Green & Garden Manager**, figura gestionale con competenze tecniche, progettuali e logistiche; e l'**Urban Farming Specialist**, che sviluppa orti e sistemi di agricoltura urbana integrati con il tessuto cittadino.

Un cambiamento che riflette anche una tendenza socio culturale già in atto. Sui social, l'hashtag **#PlantTok** conta oggi oltre **740.000 contenuti pubblicati, a conferma dell'interesse crescente per il mondo delle piante tra le nuove generazioni.** Si moltiplicano community come #plantparent, #plantmom, #plantdad, che raccontano un rapporto affettivo con il verde, simbolo di una nuova sensibilità ambientale. Profili come **@epicgardening (3,3 milioni di follower)**, @plantkween, @houseplantclub e @hiltoncarterplants raccolgono centinaia di migliaia di follower, contribuendo a fare del verde una componente centrale dell'identità urbana contemporanea. E mentre hashtag come #urbanjungle e #sustainablegardening spingono verso una trasformazione degli spazi urbani in micro ecosistemi domestici, emerge una generazione che non solo coltiva piante, ma immagina un altro modo di abitare.

Accanto a questo trend, si muove il fronte della formazione. Oggi in Italia si stanno attivando gli ITS (istituti tecnici superiori), si moltiplicano i master post-laurea sulla progettazione ecologica e si sperimentano moduli europei sulle infrastrutture verdi urbane. Negli ultimi anni, grazie a fondi europei, alcune regioni hanno avviato corsi per **giardinieri d'arte**, figure intermedie tra il tecnico del verde e il conservatore, capaci di leggere un paesaggio storico e intervenire con rispetto e competenza. A livello europeo, progetti finanziati da **Erasmus+, Horizon e EIT Urban Mobility** stanno già formando giovani in gestione del verde urbano, tetti verdi, drenaggio sostenibile, rinaturalizzazione urbana.

Un fronte su cui anche l'Italia può crescere. *'All'estero c'è più attenzione per la cultura della pianta come elemento strutturale del paesaggio. È una lezione da cui possiamo imparare molto, anche nel rapporto tra pubblico e privato'*, spiega **Davide Romiti**, alla guida dell'azienda centenaria Romiti Vivai. La realtà toscana (oggi alla sua quarta generazione), che negli anni ha collaborato con amministrazioni e paesaggisti in diversi Paesi europei –

dalla Francia alla Germania, dai Paesi Bassi all'Uzbekistan, dove per una delle moschee più grandi della regione è stato creato un giardino chiamato ad adattarsi a temperature che oscillano tra i -25 gradi invernali e i 50 estivi. Un'azienda che ha maturato un'esperienza solida nel trattamento del verde come infrastruttura al servizio del paesaggio e delle città.

Romiti rappresenta con lucidità la complessità del mestiere: un equilibrio tra saperi tradizionali, innovazione e adattamento climatico. *‘C'è ancora molta strada da fare per rafforzare la cultura della pianta e la formazione tecnica nel nostro Paese. Oggi è difficile trovare gente preparata. Anche i garden center faticano a reclutare personale in grado di consigliare davvero i clienti. Eppure servono sempre più figure capaci di leggere il contesto, scegliere la pianta giusta, intervenire con consapevolezza. Trattare bene una pianta significa trattare bene i luoghi che abitiamo.’*

Per Romiti, la pianta è molto più che decoro: è parte di un'infrastruttura ambientale da progettare e mantenere con rigore tecnico e visione lunga. *‘Collochiamo con le pubbliche amministrazioni, ma ci vorrebbe una collaborazione più sistemica, continuativa. Chi lavora con le piante ogni giorno può offrire suggerimenti concreti e aggiornati su quali specie funzionano meglio, in quali contesti, con quale manutenzione.’* In questo senso, **il dialogo tra vivaisti e amministrazioni pubbliche rappresenta una risorsa ancora sottoutilizzata**. Una nuova alleanza professionale tra pubblico e privato potrebbe rafforzare la qualità progettuale e gestionale del verde urbano, trasformandolo da bene accessorio a presidio ecologico condiviso.

Come sottolinea sempre il rapporto ISPRA 2024, la pianificazione del verde in Italia soffre spesso per l'assenza di una governance strutturata, con la mancanza di regole stabili che rende frammentari gli interventi, spesso affidati a logiche emergenziali. In questo contesto, i professionisti del verde – vivaisti, agronomi, paesaggisti – possono diventare partner attivi delle amministrazioni, fornendo orientamento progettuale, competenze aggiornate e soluzioni concrete per una gestione più resiliente e sostenibile degli spazi pubblici.

La sfida è particolarmente rilevante nei parchi storici e giardini monumentali, dove molte specie non reggono più alle nuove condizioni ambientali. Le minacce arrivano da più fronti: il cambiamento climatico altera stagioni, umidità e resistenza delle piante, mentre la globalizzazione del mercato florovivaistico ha favorito la diffusione di patologie emergenti, insetti e funghi prima sconosciuti.

Romiti porta l'esempio concreto del bosso (*Buxus sempervirens*), simbolo del giardino formale, messo a dura prova dalla piralide e da parassiti invasivi. È proprio a Versailles, uno dei più importanti parchi storici europei, che l'azienda toscana ha fornito una varietà resistente, divenendo l'unica realtà italiana autorizzata alla vendita di questa selezione. *‘Stiamo lavorando con una nuova varietà resistente, sviluppata in Giappone e distribuita*

in Italia da un'azienda europea. Una soluzione concreta che consente di mettere a dimora il bosso nei parchi storici, salvando il disegno originale ma adattandolo alle sfide ecologiche di oggi.'

Il verde, chiamato a essere infrastruttura ecologica collettiva, unisce memoria e trasformazione, cura e innovazione. Il giardino, oggi più che mai, è – come scrive Gilles Clément – un luogo di resistenza: non solo estetica, ma civile.

CONTATTI STAMPA

Ufficio stampa Greenitaly

Maia PR & Comunicazione

Antonella Maia

press@antonellamaia.com

349.4757783